

14

Savigliano resiste



Il racconto ci descrive una Resistenza saviglianese fatta di coraggiose azioni di sabotaggio all'interno della Snos, di sostegno e collaborazione con le formazioni partigiane in montagna, di azioni a volte spontanee e poco coordinate, sempre a stretto contatto con il nemico. Il contesto in cui queste azioni dovettero operare era molto di difficile da gestire per la presenza in Città di un comando tedesco e di una massiccia concentrazione di Brigate Nere.

Il Centro della Memoria

La Resistenza

La maggior parte delle azioni partigiane saviglianesi erano finalizzate al sabotaggio dell'attività nemica e alla conquista di viveri e armi da mettere a disposizione dei nuclei di resistenza dislocati presso le vicine aree collinari e montane. Il bilancio delle vittime cadute nel corso delle azioni verificatesi nel territorio saviglianese fu di 8 partigiani di cui 4 saviglianesi, mentre 27 furono i partigiani saviglianesi morti complessivamente nella guerra di liberazione, compresi i patrioti che diedero il loro contributo alla lotta lontano dalla loro città. Savigliano era una località strategica per il transito delle forze di occupazione nazifasciste. Non è un caso se ben quattro azioni partigiane avvennero tra il gennaio e la fine di aprile del '45 in località Santa Rosalia, dove un ponte sul fiume Mellea garantiva i collegamenti con la vicina città di Cavallermaggiore e con Torino. Il ponte fu fatto saltare due volte nel gennaio e nel marzo del '45 ad opera di squadre partigiane di Marene e Savigliano. Santa Rosalia fu inoltre lo scenario di tre scontri a fuoco che videro contrapposti partigiani della brigata Carando e della brigata GL Val Varaita alle truppe tedesche in ripiegamento. Ciò che sicuramente caratterizzò la resistenza saviglianese fu il ruolo giocato dalla più importante industria cittadina, la Snos. A partire dagli scioperi del marzo del '43, ormai riconosciuti ufficialmente come la prima manifestazione di resistenza al regime in Provincia di Cuneo, la fabbrica saviglianese fu un punto di riferimento importante. Il gruppo di combattenti più numeroso a livello locale era costituito proprio da alcuni suoi operai e maestranze, che si dedicavano ad azioni di rallentamento e sabotaggio della produzione e alla diffusione della stampa clandestina proveniente da Torino.



Testimonianze di G. Perottino, M. Rognone, G. Trabucco, G. Bosio, G. Cantarella, S. Rocca, F. Testa, G. Mandrile

il centro della memoria